

Ornaghi: «Bellezza e cultura sfaccettature del bene comune»

DAL NOSTRO INVIATO
A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

La bellezza è come una farfalla che vola spesso nel cielo del Meeting. La bellezza incanta, ma può essere anche sofferenza. Forse per questo fu detta convulsiva. Bellezza e cultura, ma anche a voler dire che bellezza è cultura, per poterla meglio intendere e apprezzare. Si prova a tracciare un'estetica cristiana che considera bellezza e cultura un bene comune. Lo fanno il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri, Cristina Acidini, soprintendente del polo museale di Firenze e il ministro ai Beni e alle attività culturali, Lorenzo Ornaghi che alla bellezza - come la intese don Giussani - affida anche un compito educativo. Li presenta a una platea numerosa Marco Bona Castellotti che avverte come la bellezza possa scadere a livelli di sentimentale legge-

rezza. Si cercano definizioni che non sono facili: «L'arte - dice ad esempio Negri - è l'espressione della cultura della persona e del popolo. Ma la persona - aggiunge - non solo è aperta al mistero, ma è anche legata organicamente a un popolo. La persona e il popolo, dunque, sono il contesto genetico fondamentale anche dell'arte». Entrando in diocesi, ricorda il vescovo, trovò un ricchissimo patrimonio artistico e culturale. Il dubbio: fare il vescovo o il custode di questo museo? Il vescovo Negri decide di offrire un approccio particolare: fare del museo non un luogo di osservazione ma di incontro. «Mi sono detto - spiega il presule -: devo favorire un incontro vivo tra il presente di questo popolo e una grande tradizione che ci ha preceduto». Con questa intenzione si mise mano alla ristrutturazione e al restauro di molti monumenti, tra cui la pieve di San Leo e il Museo diocesano del Montefeltro.

Museo come luogo di riconciliazione, secondo la soprintendente Acidini, storica dell'arte: «È - spiega - luogo di eccellenza, di incontro e di condivisione. Diventa anche luogo di riconciliazione, perché abbiamo bisogno di ricordarci del nostro passato. La bellezza delle opere rappresenta un varco in questa direzione». Prende in prestito San Paolo che chiama a essere «tutti collaboratori». Allo stesso modo, conclude, «tutelare e tramandare questi beni culturali è compito comune, a partire dal luogo in cui abitiamo». Tocca al ministro chiudere l'incontro, promettendosi ironicamente di inaugurare un dibattito sulla «bellezza della politica», ma quando ce ne sarà occasione, dal momento che adesso ce ne sono poche. Ornaghi cita don Giussani e spesso Benedetto XVI e dice che «cultura e bellezza diventano le sfaccettature del prisma che noi chiamiamo

bene comune». La bellezza ha poi un compito educativo, «perché - spiega - ci costringe a interrogarci sulla domanda che cos'è l'uomo. Anche se la cultura è una via privilegiata per rispondere al desiderio di bellezza - precisa poi - non si può sottacere che la parola cultura ha molte sfaccettature. Non si può accettare di affidarla a una gerarchia, ma sono necessari un connubio con il popolo e lo sforzo di tutti per andare sotto la superficie, così da distinguere il contingente dal duraturo. Senza una tale condivisione non si arriva a nulla». Altre citazioni sono riservate al cardinale Julien Ries («La corrispondenza tra l'anima di ognuno di noi e la realtà in cui siamo immersi») e ancora al Papa: «La bellezza richiama l'uomo al suo destino ultimo, lo rimette in marcia e lo riempie di speranza, donandogli il coraggio di vivere fino in fondo il dono dell'esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'incontro

Il ministro ha partecipato a un dibattito con il vescovo di San Marino Negri e la soprintendente di Firenze Acidini



Il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, durante la visita di ieri ai padiglioni del Meeting di Rimini